

# Qualcosa a Stoccolma è cambiato

Autor(en): **Lauri, Tomas**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =  
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2006)**

Heft 2

PDF erstellt am: **13.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-133433>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Qualcosa a Stoccolma è cambiato

Tomas Lauri\*

A Stoccolma qualcosa è cambiato. Solo tornando ai felici giorni del modernismo si può assistere ad un così ricco fiorire di nuovi studi d'architettura come a partire dalla fine degli anni Novanta. Nel lasso di cinque anni sono infatti nati almeno trenta nuovi studi.

Quest'ultimi sono perlopiù di piccole dimensioni. Composti in genere da un massimo di cinque persone, contano su di una committenza che proviene prevalentemente dal settore privato. È esplosa con successo l'architettura d'interni (gli aspetti importanti sono molti) e il mercato delle abitazioni unifamiliari è in crescita (non mancano i buoni esempi).

Ma è forse errato affermare che qualcosa è cambiato. Osservando gli edifici recentemente costruiti si nota che essi sono spesso prigionieri della tradizione funzionalista, in particolare per quanto concerne le case unifamiliari. Il Museo d'arte moderna (1991-98) di Rafael Moneo costituisce per molti versi un esempio significativo di come è stata concepita l'architettura a Stoccolma ed in Svezia in quest'ultimo decennio. Nonostante le caratteristiche spaziali del territorio, l'architettura rimane nascosta nell'ambiente e soffre di eccessivi riferimenti al modernismo svedese.

Forse è più corretto affermare che qualcosa sta per cambiare in Svezia. La crisi creativa e d'identità dell'architettura svedese degli anni Settanta è connessa allo smantellamento del sistema sociale al quale gli architetti erano strettamente legati soprattutto per ciò che concerneva gli edifici residenziali. La produzione degli anni 1965-75, il cosiddetto programma milionario, fu un fallimento. L'architettura svedese si era lasciata risucchiare da una visione unilaterale rivelatasi fatale: esaurita la vena creativa, l'architettura si è ritrovata incapace di comunicare.

Nonostante un retaggio simile, nell'ultimo decennio la Norvegia si è distinta in ambito architettonico. La politica statale progressista instauratasi dopo i Giochi olimpici invernali di Lillehammer nel 1994 è stata decisiva e non da meno lo è stata l'istituzione di concorsi architettonici

indipendenti per tutte le grandi opere. Una nuova generazione ha preso il sopravvento: tra gli altri basti citare gli studi Snohetta e Jarmun Vignasnaes internazionalmente riconosciuti.

In Svezia la politica architettonica ha subito un tardivo risveglio: infatti i concorsi d'architettura indipendenti sono stati istituiti solo l'anno scorso. Il successo riscontrato a Malmö dal grattacielo abitativo di Santiago Calatrava, il Turning Torso, ha spinto alcuni politici a richiedere la progettazione di audaci opere architettoniche per il centro di Stoccolma, come ad esempio un grattacielo o un museo volto a migliorare l'aspetto urbanistico del centro: ma questa è storia di soli sei mesi fa. I mass media hanno contribuito in maniera decisiva a creare sempre più attenzione verso l'architettura svedese: negli ultimi dieci anni i grandi quotidiani hanno infatti dedicato uno spazio sempre più importante all'architettura.

Alcuni aspetti però accomunano lo sviluppo architettonico in Norvegia e in Svezia. È in generale aumentato il consumo d'architettura e di design e i progetti di case unifamiliari si sono moltiplicati. L'insegnamento stesso dell'architettura, divenuto da una parte maggiormente analitico e dall'altra più aperto e più internazionale, ha prodotto degli effetti benefici.

Rispetto alla Norvegia, in Svezia manca però una forte personalità di riferimento e di esperienza quale quella di Sverre Fehn (vincitore del premio Pritzker 1997). In Svezia è stata la politica dei piccoli passi, intrapresi da molti influenti architetti, a contribuire al timido sviluppo dell'architettura svedese contemporanea. Tra di loro meritano sicuramente un posto di riguardo Gert Wingårdh per le sue opere pubbliche, Anders Wilhelmson per il suo radicalismo nonché Johan Celsing e Christer Malmström per la loro integrità. Il riconoscimento internazionale che ha saputo guadagnarsi l'architettura d'interni svedese ha pure concorso a migliorare le condizioni. Thomas Sandell, Thomas Eriksson e il trio Claesson Koivisto Rune hanno invece spianato la strada alla recente prospera nascita di nuovi uffici.

Trovare un comune denominatore all'interno di questa nuova architettura è difficile. Anche perché non si può prescindere dalla forte eredità lasciata dalla tradizione moderna svedese, un modernismo mai stravagante e fine a sé stesso. Notevole esteticamente è l'opera di Sigurd Lewerentz, esigente e austera allo stesso tempo. Ma perlopiù si tratta di un modernismo caratterizzato da un evidente legame con il funzionalismo.

L'ultimo decennio si è contraddistinto per la capacità di modificare il significato e il ruolo del funzionalismo nell'architettura. Alcuni recenti progetti realizzati a Stoccolma permetteranno di meglio chiarire questo concetto.

Johan Celsing e Christer Malmström sono stati dei pionieri, soprattutto nel non volere separare la teoria dalla pratica, la funzione dalla visione. Questa tendenza è particolarmente marcata nei lavori di Christer Malmström, che con la progettazione della biblioteca dell'Università di Södertörn, a poche decine di chilometri a sud di Stoccolma, ha vinto il premio Kasper Salin per la migliore costruzione svedese nel 2004. La parte centrale dell'edificio, sobria e quadrata, è costituita dalla sala di lettura calata direttamente dal soffitto. L'esagerata imponenza dell'edificio non impedisce allo stesso di realizzare un dialogo con l'esterno: questo grazie alle sue pareti di vetro che creano l'effetto di un gigantesco acquario. Nessuno spazio al suo interno è limitato dal funzionalismo. Le sue perfette proporzioni richiamano all'immaginario della lettura e della conoscenza, una grandezza che può scaturire dalla parola.

Anche la Galleria d'arte di Johan Celsing a Millelgården, premio Kasper Salin nel 1999, è dominata da un marcato spazio «poco pratico». Al centro dell'ampio salone della galleria si apre un volume a doppia altezza, un vero e proprio cratere interno. A differenza del progetto di Malmström tuttavia, lo spazio non possiede un centro preciso al quale fare riferimento, con il conseguente risultato che non è né una sala espositiva né una sala da concerto, ma uno spazio limitato e poco focalizzato. L'ambiente circostante è interamente concepito seguendo le leggi del funzionalismo, evidentemente sfruttate per consentire un'adeguata esposizione delle opere d'arte.

Nel nuovo edificio Katsan (premiato dal premio Kasper Salin nel 2003) sede principale dello studio White, l'adattamento con il funzionalismo è materiale. Gli architetti White si sono distinti già negli anni Sessanta con un modernismo razionale in grande scala. Di conseguenza il Katsan ricorda uno studio tradizionale svedese le cui proporzioni sono perfette. Ma a differenza di una classica moderna

costruzione svedese in vetro, quest'ultimo non ha più esclusivamente la funzione di annullare il confine tra interno ed esterno. Il vetro si è trasformato in un materiale ricco di espressione, un modo molto decorativo per avvolgere il contenuto interno.

Lo sviluppo verso un'architettura più espressiva è ancora più evidente in un'altra costruzione in vetro, sede principale degli uffici della Posta a Solna a nord di Stoccolma (2000-2004). L'edificio posto su un pendio è caratterizzato da un volume gigantesco, grande approssimativamente quanto una nave passeggeri.

L'ampio spazio aperto, all'interno dei portali, è magnifico. Lo spazio domina su tutto. Le sale riunioni sembrano enormi uova colorate sospese nell'aria.

Se un unico spazio in tutta Stoccolma deve simboleggiare il cambiamento dell'architettura svedese nell'ultimo decennio quest'ultima opera è sicuramente la più significativa. La tridimensionalità è evidente: la volontà manifesta di accrescere l'espressività del contenuto e di renderlo più comprensibile. Certo, il legame con il funzionalismo esiste ancora, ma viene interpretato in modo diverso, in maniera più libera. Il funzionalismo tende a svuotarsi di significati se contemporaneamente l'opera non trasmette anche una certa emozione.

Lise-lott Söderlund è stata architetto responsabile del progetto del BSK ed ha poco più di trent'anni. Appartiene alla giovane generazione di architetti che vuole lasciare un'impronta nell'architettura svedese. Lo scorso autunno, il Museo d'architettura di Stoccolma ha organizzato un'esposizione, dal titolo «Giovani svedesi, l'architettura per gli architetti sotto i 40», volta a promuovere i progetti dei giovani architetti. L'esposizione è stata seguita da un pubblico numeroso, ed ha suscitato molti dibattiti. Qualcosa è dunque cambiato.

Presso i piccoli studi d'architettura la rielaborazione della definizione del funzionalismo svedese tradizionale è determinante, tuttavia il rapporto con il funzionalismo non è mai problematico, essendo ormai parte integrante di una lunga tradizione. In questo senso Than & Vidgård Hansson sono degni di nota tra i giovani. Se per la progettazione della villa di Västerås, la Tidö-Lindö (2004), si sono ispirati all'archetipo del tradizionale fienile svedese, nella progettazione della Villa K (2005) fuori Stoccolma, hanno reinterpretato le tipiche assi di legno incatramate con scuri pannelli di legno compensato. L'espressione architettonica rimane quindi sospesa tra artigianato e prefabbricazione, tra regionalismo rurale nordico e globalizzazione contemporanea.

\* Tomas Lauri, architetto e critico d'architettura, attualmente è redattore di «Arkitekten».